COME AFFRONTARE LE DISCRIMINAZIONI IN CHIAVE INTERSEZIONALE?

Scuola secondaria

A cura di F. Gaia Farina, Università di Padova in collaborazione con Annalisa Frisina, Università di Padova

ABSTRACT

L'intersezionalità nella scuola può fornire uno sguardo multidimensionale e aiutare a coltivare una postura anti-essenzialista chiarendo che ogni soggetto è situato all'incrocio di diverse categorie sociali e all'intersezione di una pluralità di differenze.

COSA SI INTENDE PER DISCRIMINAZIONE INTERSEZIONALE?

La discriminazione intersezionale "ha luogo quando la discriminazione è basata su più fattori che interagiscono tra loro in modo da non poter più essere distinti e separati" (Bello, 2015, p.1).

Kimberlé Crenshaw propone l'analogia con il traffico di un incrocio, che viene e va in tutte e quattro le direzioni. "La discriminazione può scorrere nell'una e nell'altra direzione. Se un incidente accade in corrispondenza di un incrocio, può essere stato causato dalle macchine che viaggiavano in una qualsiasi delle direzioni e, qualche volta, da tutte. Allo stesso modo, se una donna nera si fa male a un incrocio, il suo infortunio potrebbe derivare dalla discriminazione sessuale o dalla discriminazione razziale [...] Ma non è sempre facile ricostruire un incidente: a volte i segni della frenata e le lesioni semplicemente stanno a indicare che questi due eventi sono avvenuti simultaneamente; dicendo poco su quale conducente abbia causato il danno" (Crenshaw K., 1989). L'intersezionalità chiama in causa il sessismo, il classismo, l'abilismo (la discriminazione nei confronti delle persone con disabilità), l'omolesbobitransfobia (la discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+), le discriminazioni basate sulla religione e si manifesta in diversi modi (dagli atteggiamenti discriminatori alle micro-aggressioni fino alle discriminazioni istituzionali).

DOMANDE DA PORSI IN PRIMA PERSONA COME DOCENTI

Adottare una prospettiva intersezionale in ambito educativo significa includere il punto di vista di tutti i membri della comunità scolastica, considerando esperienze e bisogni molteplici al fine di creare un ambiente di apprendimento inclusivo.

1. Il primo gruppo di domande da porsi in quanto docenti riguardano la **postura e lo sguardo nei confronti dei ragazzi e delle ragazze**: provo a considerare i miei studenti e le mie studentesse con uno sguardo multidimensionale? tento di non ridurre la loro complessità e i loro vissuti alle loro origini familiari o alla loro (presunta) appartenenza a un gruppo minoritario? Mi esercito a considerare le discriminazioni in chiave intersezionale?

Il concetto di intersezionalità chiama in causa quello di **privilegio**: un vantaggio o un beneficio di cui un individuo o un gruppo di individui gode in virtù della propria etnia, posizione sociale, economica, culturale, identità di genere, orientamento sessuale, religione… Il privilegio offre una posizione di potere a individui e gruppi sociali. Ricalcando il discorso di Strmic-pawl (2021, 18-26) sul "privilegio bianco", nominare il proprio privilegio permette di rendersi conto di come sia facile perpetrare il razzismo, il sessismo e altri sistemi di potere senza rendersene conto, aiuta ad aprire gli occhi di fronte ai vantaggi (simbolici e materiali) che comporta trovarsi collocati socialmente come gruppo sociale maggioritario o privilegiato in un certo contesto storico-sociale-politico.

2. Un altro gruppo di domande da porsi per guardare e affrontare le discriminazioni in chiave intersezionale riguardano la propria **posizione sociale e il privilegio che si esercita**. E' necessario interrogarsi sul potere che si detiene e si esercita in quanto persone e in particolare in quanto insegnanti, analizzando e scardinando i propri pregiudizi, senza il timore di ammetterli o "di riconoscersi razzisti, perché il razzismo è una questione sistemica" come suggerisce Valentina Migliarini (2'59, video-interviste a testimoni privilegiati, https://www.youtube.com/watch?v=mxRAGhnGC4M&t=22s&ab_channel=Antirazzismoescuole_Levideo-interviste, cfr., Farina in Antirazzismo e scuola vol.1,).
3. Interrogarsi sul razzismo o su altri sistemi di potere come questioni strutturali ci permette, inoltre, di **interrogarci sui meccanismi alla base dei giudizi scolastici** e sui diversi percorsi scolastici degli studenti e delle studentesse analizzando il concetto di **meritocrazia** e

riconoscendo le diseguaglianze esistenti nella società (e nella scuola) in modo da poterle contrastare.

COME POSSO PROPORLO IN CLASSE - DESCRIZIONE ATTIVITÀ

Per lo sviluppo di un approccio intersezionale nella progettazione educativa e didattica è necessario unire alla capacità di **osservare le differenze la capacità di ascoltare le differenze e quella di comprendere la loro complessità** cogliendo le relazioni tra **diverse caratteristiche dello studente o della studentessa** e i fattori o le dinamiche che generano disuguaglianza e iniquità a scuola al fine di attivare pratiche trasformative.

1. **L'ascolto attivo** è indispensabile per creare fiducia nel contesto scolastico e ci aiuta a evitare l'oggettivazione e la sovradeterminazione dei gruppi e delle persone *minorizzate* (rese minoritarie o ritenute tali), ricordandoci di rifiutare l'esistenza di un "soggetto universale" (Ribeiro, 2022, p. 22 e p.31). Come sostiene Rahma Nur ispirandosi a bell hook è necessario "aprirsi agli studenti, usare lo storytelling per raccontarsi e farsi raccontare loro, creare uno scambio, aprire una porta perché entrambi, docenti e studenti, entrino nel mondo di ciascuno. Soprattutto di "vederli", di considerarli persone con un vissuto che vale la pena di ascoltare" (Nur, 2024, p. 218). Per parlare di diversità è fondamentale quindi imparare **ad ascoltare le definizioni che ci offrono di sé stessi i diretti interessati**, evitando di imporre le nostre definizioni dall'alto. Questo aiuta a non **cadere nel riduzionismo, essenzializzando i giovani** appartenenti a gruppi ritenuti minoritari o razzializzati e riducendoli solo alle proprie origini (o alla propria disabilità, religione, genere, orientamento …). Diversi racconti contenuti nelle video interviste accluse ai due volumi Antirazzismo e scuola esemplifica la facilità con la quale, anche involontariamente, si ricade in questi errori, ad esempio l'episodio raccontato nella video-intervista dalla docente Rahma Nur (al minuto 8 racconta di una sua amica di origini senegalesi che, chiedendo alle maestre informazioni su suo figlio, nato e cresciuto in Italia, si sente rispondere "è stato accettato da tutti", https://www.youtube.com/watch?v=mxRAGhnGC4M&t=259s&ab_channel=Antirazzismoescuole_Levideo-interviste).

2. La **visione e l'ascolto di prodotti artistici di giovani appartenenti a gruppi considerati minoritari può supportare la discussione e la presa di parola in classe** (si veda in merito la scheda "come parlare di diversità e antirazzismo, scuola secondaria" in questo kit), ad esempio nella ricerca Antirazzismo e scuole la visione del video di Wissal Houbabi "che razza di Rap" ha dato vita a discussione emotivamente cariche ed ha permesso di parlare di razzismo sessismo e classismo e di come fin dall'infanzia i bambini e le bambine con genitori lavoratori impoveriti venissero presi in giro da quelli/e con famiglie benestanti.

3. Per realizzare attività inclusive in chiave intersezionale Valentina Migliarini, nella già citata intervista suggerisce di ispirarsi alla **pedagogia abolizionista**, un approccio educativo radicale, nato dall'esperienza di insegnanti neri afroamericani e propone di abolire l'approccio etnocentrico, insito nel curriculum scolastico, mettendo al centro il/la ragazzo/a coi suoi bisogni. In proposito, fa l'esempio di un lavoro che sta portando avanti con la sua Università (Portsmouth, UK) all'interno del quale si sperimenta **l'utilizzo della musica e dell'Hip hop per l'insegnamento della matematica** nelle scuole. Si tratta di uno strumento utile ai ragazzi e alle ragazze appartenenti a minoranze ma anche a chi ha bisogni specifici dell'apprendimento. Tale orientamento "sovverte l'idea che il deficit sia dello studente che non riesce a performare nel compito in classe" e chiede all'insegnante "ma tu che cosa fai per rendere l'argomento più interessante per tutta la classe?", non partendo dagli studenti con i voti più alti "ma da quelli che sembra non avere interesse o non voler studiare (Farina, 2022, p. 169, per l'intervista integrale a Migliarini Nur: https://www.youtube.com/watch?v=mxRAGhnGC4M&t=22s&ab_channel=Antirazzismoescuole_Levideo-interviste).

4. Un'altra attività che si può proporre nella scuola secondaria è la **decostruzione delle notizie di giornali e telegiornali**. Analizzando insieme le parole e le immagini e come le stesse parole e immagini possano riprodurre stereotipi e classificazioni inferiorizzanti di gruppi ritenuti minoritari. supporto a questa azione può essere il "Toolkit per la decolonizzazione dell'immaginario e la creazione di nuove narrazioni" di Il Razzismo è una brutta storia http://www.razzismobruttastoria.net/wp-content/uploads/2022/11/20221214_CHAMPS_MEDIA.pdf

STRUMENTI

Solo un ampliamento della percezione delle nostre possibilità individuali e collettive ci permette di coltivare la libertà di immaginare, prefigurare e scoprire insieme alle altre e agli altri le proprie aspirazioni, alimentando la necessaria tensione tra il pensarci liberi e il vivere in un mondo segnato da pesanti vincoli, ostacoli e discriminazioni" (Lorenzoni, F. 2024 p.5)

1. Per informazioni, riferimenti e strumenti che intendono promuovere la riflessione e l'iniziativa in merito alle **pratiche didattiche che affrontano discriminazioni e razzismo nelle scuole italiane** si rimanda al capitolo 6 di Antirazzismo e scuola vol.1 di Alessio Surian (2021) dove indica come inserire l'insegnamento di questi temi con riferimento alle l**inee guida ministeriali e alle giornate istituite a livello nazionale e organismi internazionali** (consiglio d'Europa, Uniesco).

2. La scrittrice **Chimamanda Ngozi Adichie** nel suo discorso pubblicato nel 2020 in italiano e disponibile anche on line (https://www.youtube.com/watch?v=Xgt39qx6IqY&ab_channel=TEDItalia) racconta, partendo dalla sua storia personale, del **pericolo di offrire un'unica storia** che inevitabilmente fornisce rappresentazioni parziali e stereotipate, le storie uniche dice, spogliano le persone della loro identità, "ciò rende difficile riconoscere (la loro) umanità, che è uguale alla nostra". Le storie sono importanti, continua e se "molte storie sono state usate per espropriare e per diffamare" tante "possono essere usate anche per dare potere e per umanizzare".
3. Accorgimento essenziale è **scegliere con cura i libri scolastici** (si veda la scheda "Parlare di diversità e antirazzismo in classe- scuola secondaria" in questo kit) perché possano offrire rappresentazioni e storie plurali evitando immagini testi che ripropongono stereotipi o che rappresentino la diversità in modo deficitario. Al fine di promuovere, nella scuola, una cultura attenta al riconoscimento, al rispetto e alla valorizzazione delle differenze è necessario superare una visione del sapere ancora fortemente andro-etno-centrica e abilista al fine di favorire un "sapere trasformativo" cioè in grado di sfidare quella pedagogia "depositaria" e promuovere processi di consapevolezza critica per un'educazione che possa essere davvero pratica della libertà (Freire, 1973).

4. Riferimento essenziale per riflettere sull'educazione in chiave critica e trasformativa è la **trilogia di bell hooks** recentemente pubblicata in italiano (2020, 2022, 2023) da Meltemi (Insegnare a trasgredire; Insegnare comunità e Insegnare il pensiero critico).

BIBLIOGRAFIA

Bello, B., (2015) Discriminazione multiple e intersezionalità: queste sconosciute! https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2015/05/Approfondimento-Barbara-Giovanna-Bello_-Maggio-2015.pdf

bell hooks, (2020) Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà, Meltemi

bell hooks, (2022) Insegnare comunità. Una pedagogia della speranza, Meltemi

bell hooks, (2023) Insegnare il pensiero critico. Saggezza pratica, Meltemi

Meltemi

Biemmi, I., (2017) Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari, Rosenberg & Sellier

Candelaresi, O., (2022) Che "genere" di educazione? Scuola, stereotipi di genere, educazione

interculturale e antirazzista, in Frisina, Farina, Surian, Antirazzismo e scuole vol.1, Padova University Press

Freire, P., (1973) L'educazione come pratica della libertà, Mondadori

Frisina A., (2024) Discriminazioni razziali, Enciclopedia Treccani, XI Appendice, Roma, pp. 529-534, ISBN 978-88-12-01207-7

Lorenzoni, F., Ascolto, (2024) in Raimo, C., Alfabeto della Scuola Democratica, Editori Laterza, 2024 pp.3-16

Migliarini, V., (2020) Vignette, rappresentazioni e performance del bravo studente immigrato in «QCode Magazine»

https://www.qcodemag.it/nuovosito/indice/interventi/vignette-rappresentazioni-e-performance-del-bravo-studente-immigrato/

Nur, R., (2024) Razzismo (contro il) Una maestra nera, in Raimo, C., Alfabeto della Scuola Democratica, Editori Laterza, 2024 pp.215-229

Surian, A., (2021) Antirazzismo e Educazione alla Cittadinanza Globale, Antirazzismo e scuole vol.1, Padova University press

Surian, A., (2023) Pedagogie e risorse antirazziste, Antirazzismo e scuole vol.2, Padova University press

Umuhoza, Delli, M., (2023) Lettera di una madre afrodiscendente alla scuola italiana. Per un'educazione decoloniale, antirazzista e intersezionale, People

Le video interviste ai testimoni privilegiati, Antirazzismo e scuole vol.1 e vol. 2: https://www.youtube.com/watch?v=nwUYuRvV1nA&list=PLfcC6wCVSEapEasKjA5MkOtNy00fdg8Cf&index=1; https://www.youtube.com/playlist?list=PLfcC6wCVSEapEasKjA5MkOtNy00fdg8Cf

Toolkit per la decolonizzazione dell'immaginario e la creazione di nuove narrazioni" di Il Razzismo è una brutta storia http://www.razzismobruttastoria.net/wp-content/uploads/2022/11/20221214_CHAMPS_MEDIA.pdf

Parole chiave: #intersezionalità #differenze #antirazzismo #discriminazioni